

R.G. P.M. 324/04  
R.G. Trib. 5192/06  
R.G. Esec.  
R.G. Camp. Pen.

Sentenza n. 3242/09  
del 8 luglio 2009  
Depositata in Cancelleria  
E 2 OTT. 2009  
Notificato estratto contumaciale

Passata in giudicato

Redatta scheda

## TRIBUNALE DI GENOVA

\* \* \* \* \*

### SENTENZA

(ART. 544 E SEGG. C.P.P.)

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale penale, sez. SECONDA - Collegio PRIMO -- composto dai Magistrati:

Dott. Marco Devoto	Presidente
Dott. Roberto Cascini	Giudice
Dott.ssa Clara Guerello	Giudice Estensore

alla pubblica udienza del 8 luglio 2009 ha pronunciato e pubblicato, mediante lettura del dispositivo, la seguente

### SENTENZA

nei confronti di:

- 1) CECERE ANTONIO, n. Castellamare di Stabia il 10/06/1960.
  - domicilio dichiarato in Bologna, Via Cipriani 24, presso la Caserma di Polizia Smiraglia.
  - difensore di fiducia Avv. Mario Iavicoli del Foro di Genova.

CONTUMACE

2) BERETTI LUCIANO, n. Castelnuovo Ne Monti il 26/07/1973.

- difeso di ufficio dall'Avv. Alberto Grondona del Foro di Genova
- elettivamente domiciliato presso lo studio dell'Avv. Alessandra Baudino del Foro di Genova.

CONTUMACE

3) NERI MARCO, n. Roma il 04/12/1975.

- elettivamente domiciliato presso lo studio del difensore di fiducia Avv. Vito Di Berardino del Foro di Pistoia.
- difensori di fiducia Avv. Vito Di Berardino del Foro di Pistoia e Avv. Alfredo Biondi del Foro di Genova.

CONTUMACE

4) VOLPINI SIMONE, n. Roma il 23/11/1976.

- Dom. dich. In CANEPINA (VT) - S.P. CIMINA KM. 11.00.
- difensore di fiducia Avv. Gianluca Bambara del Foro di Roma

CONTUMACE

#### IMPUTATI

a) del reato di cui agli artt. 81 cpv, 110, 479 CP in relazione all'art. 476 c. 2 CP perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in particolare mediante stesura del verbale di arresto in flagranza relativo ai cittadini spagnoli Adolfo Sesma Gonzales, Luis Alberto Lorente Garcia nonché mediante le successive relazioni di servizio redatte, da Beretti in data 08/03/2002, da Volpini e Neri in data 11/03/2002 e da Cecere in data 12/03/2002, affermavano falsamente che Adolfo Sesma Gonzales veniva sorpreso mentre effettuava all'indirizzo dei reparti schierati della Polizia di stato il lancio di ordigno incendiario "Molotov", e che Luis Alberto Lorente Garcia, trovato in possesso di un tubolare di ferro mentre si scagliava contro le forze di Polizia, durante il proprio arresto, effettuava resistenza per sottrarsi alla cattura.

In Genova il 20/07/2001.

b) del reato di cui agli artt. 81 cpv, 110, 368 CP perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, mediante la redazione del verbale di arresto e delle relazioni di servizio come indicato nel capo sub a), incolpavano i sopramenzionati cittadini spagnoli - che sapevano innocenti - dei reati di resistenza aggravata e possesso ed utilizzo di armi (ordigni incendiari).

In Genova il 20/07/2001.

c) del reato di cui agli artt. 81 cpv, 110, 323 CP perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in qualità di pubblici ufficiali appartenenti al corpo della Polizia di Stato, in violazione delle norme disciplinanti la facoltà di arresto da parte degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria - art. 381, 382 CPP - nonché in violazione delle norme disciplinanti i doveri del personale della Polizia di Stato - art. 12 e 13 DPR 28/10/82 n. 785 - intenzionalmente arrecavano ai cittadini spagnoli Adolfo Sesma Gonzales e Luis Alberto Lorente Garcia un danno ingiusto consistito nella privazione della libertà personale, operando nei loro confronti un arresto adottato al di fuori dei presupposti di legge, abusando dei poteri inerenti le loro funzioni; in particolare, dopo che si era verificato l'ingresso delle forze di Polizia in piazza Manin per contrastare un gruppo di manifestanti appartenenti al cd. "black block", quando già erano terminate le operazioni di dispersione dei manifestanti e nella piazza restavano appartenenti pacifici al gruppo "rete Lilliput", non coinvolti nei precedenti disordine, catturavano Sesma Gonzales mentre questi tentava di avvicinarsi al gruppo di propri connazionale seduto ai bordi della piazza e senza porre in essere alcuna condotta di aggressione nei confronti delle forze dell'ordine; quindi allorché si avvicinava anche il concittadino Lorente Garcia per chiedere agli operanti spiegazioni circa l'arresto di Sesmna Gonzales, catturavano anch'egli, facendolo sedere al centro della piazza unitamente al Sesma e ammanettando entrambi in stato di arresto, senza che vi fosse stato alcun atto, antecedente, concomitante o successivo all'arresto che lo potesse giustificare.

In Genova il 20/07/2001.

Con la recidiva reiterata e specifica per Cecere.

PARTI CIVILI (Costituite il 09/11/06 ):

- 1) SESNA ADOLFO GONZALES, n. Rincon De Olivedo (La Rioja, Spagna) il 26/05/1970.  
Residente in Rincon de Olivedo (La Roje, Spagana), Calle Carretera igea n. 4.  
Elettivamente domiciliato presso lo studio del difensore di fiducia  
Avv. Emanuele Tambuscio del Foro di Genova.
  
- 2) LORENTE GARCIA LUIS ALBERTO, n. Saragozza (Spagna) il 25/06/1972.  
Residente in Saragozza (Spagna), Calle Viola 6.  
Elettivamente domiciliato presso lo studio del difensore di fiducia  
Avv. Laura Tartarini del Foro di Genova.

### CONCLUSIONI

Il Pubblico Ministero conclude e rileva che vi è una prova oggettiva della falsità.

Il Pubblico Ministero chiede l'affermazione della penale responsabilità in capo a tutti gli imputati.

Il Pubblico Ministero chiede la trasmissione degli atti al PM per le dichiarazioni del teste Cinti Luca.

Con riguardo alla prescrizione il Pubblico Ministero chiede:

- per Cecere l'applicazione della previgente disciplina, più favorevole, per i capi A e B.
- per gli altri imputati l'applicazione dell'attuale regime, più favorevole.

Per il Pubblico Ministero:

- il capo A non è prescritto.
- il capo B è parzialmente prescritto.
- il capo C è prescritto.

Per l'imputato Cecere il Pubblico Ministero chiede:

- ritenuto il concorso formale dei reati sub A e B, più grave il reato sub A.
- condanna alla pena finale di 4 anni e 8 mesi di reclusione, così determinata: pena base 4 anni di reclusione, aumentata di 4 mesi di reclusione per il concorso formale e per la continuazione interna tra i falsi, aumentata di 4 mesi di reclusione per la recidiva.
- interdizione dai pubblici uffici.

- non doversi procedere per estinzione del reato per prescrizione per il capo C.

Per gli altri imputati, Beretti, Neri e Volpini, il Pubblico Ministero chiede:

- continuazione interna per il capo A.
- concorso formale di reati.
- condanna alla pena finale di 4 anni di reclusione ciascuno, così determinata: pena base anni 3 e mesi 8 di reclusione, aumentata di 4 mesi di reclusione per la continuazione e il concorso formale.
- per il capo C non doversi procedere per prescrizione del reato per intervenuta prescrizione e per il capo B non doversi procedere per prescrizione solo in relazione alla calunnia del 2001.

Per la Parte Civile Adolfo Sesma l'Avv. Tambuscio chiede:

Voglia il Tribunale Ill.mo, ravvisata la penale responsabilità degli imputati per i reati loro ascritti, condannarli ad una pena di giustizia e condannarli altresì al risarcimento di tutti i danni patiti dalla parte civile costituita, da liquidarsi in separato giudizio civile, con la concessione di una provvisionale di euro 15.000.

Si chiede altresì la condanna degli imputati al pagamento delle spese di lite sostenute dalla parte civile (ammessa al patrocinio a carico dello Stato).

Per la Parte Civile Lorente Garcia Luis Alberto l'Avv. Tartarini chiede:

Voglia il Tribunale Ill.mo, ravvisata la penale responsabilità degli imputati per i reati loro ascritti, condannarli ad una pena di giustizia e condannarli altresì al risarcimento di tutti i danni patiti dalla parte civile costituita, da liquidarsi in separato giudizio civile, con la concessione di una provvisionale di euro 15.000.

Si chiede altresì la condanna degli imputati al pagamento delle spese di lite sostenute dalla parte civile (ammessa al patrocinio a carico dello Stato).

La difesa Beretti chiede in via di principalità l'assoluzione dell'imputato per tutti e 3 i capi d'imputazione con formula piena o almeno ai sensi dell'art. 530 c. 2 CPP.

In subordine chiede non doversi procedere per prescrizione per i capi B e C.

Chiede che sia ritenuta sussistente l'ipotesi attenuata dell'art. 476 c. 1 CP con conseguente pronuncia di non doversi procedere per prescrizione.

In estremo subordine chiede: attenuanti generiche prevalenti sull'aggravante del 2° co. dell'art. 476 CP, minimo pena, benefici di legge, sospensione condizionale della pena e non menzione.

Per la difesa Neri l'Avv. Zunino chiede, in via principale, l'assoluzione dell'imputato ai sensi dell'art. 530 c. 2 CPP perché il fatto non sussiste o con formula meglio vista.

In subordine chiede l'applicazione della nuova disciplina sulla prescrizione e chiede pronuncia di non doversi procedere per prescrizione per l'abuso d'ufficio e per la calunnia, esclusa la continuazione.

Con riguardo all'art. 479 CP in riferimento all'art. 476 c. 2 CP chiede che vengano concesse le attenuanti generiche valutate prevalenti sull'aggravante o quantomeno equivalenti.

Chiede che la pena sia contenuta nei ristretti minimi edittali. Chiede che venga concessa la sospensione condizionale della pena o l'indulto.

L'Avv. Di Berardino rileva che non è stata raggiunta la prova del reato, quantomeno sotto il profilo dell'elemento soggettivo.

L'Avv. Di Berardino chiede l'assoluzione del Neri per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste.

In subordine chiede attenuanti generiche e pena contenuta nei minimi edittali.

L'Avv. Iavicoli conclude per Cecere Antonio e per Volpini, in sostituzione Avv. Bambara, e chiede l'assoluzione ex art. 530 CPP, almeno capoverso.

Per Cecere chiede l'esclusione della valutazione dell'aumento di 2/3 per la recidiva.

## MOTIVI DELLA DECISIONE

CECERE Antonio, BERETTI Luciano, NERI Marco e VOLPINI Simone sono stati tratti a giudizio per rispondere dei reati loro rispettivamente ascritti e meglio descritti in rubrica, fatti commessi in Genova in data 20 luglio 2001.

Verificata la regolare costituzione delle parti il Tribunale, alla prima udienza di smistamento del 14.2.2007, dichiarava aperto il dibattimento ed invitava le parti a formulare le rispettive istanze istruttorie.

Alle successive udienze di trattazione del 11.6.2008 e 28.10.2008 si procedeva quindi all'esame dei testi indicati a carico - segnatamente Alberto Luis Lorente Garcia ed Adolfo Sesma Gonzales, entrambi costituitisi parti civili nell'ambito del procedimento, Marines Ferre Ana, Balbas Luis Aitor, José Luis Sicilia Heras, David Moret Fernandez, Zoratti Alberto, Spaccini Marina, Zazzaro Pasquale, nonché Re Angelo Giuseppe e Maccarrone Enrico tra quelli citati anche a difesa - i quali hanno compiutamente riferito circa gli accadimenti che hanno condotto all'odierno procedimento.

Nel proseguo dell'istruttoria dibattimentale (ud. 18.3.2009 e 20.5.2009) seguiva quindi l'audizione dei numerosi testi a difesa - tutti agenti di P.S. impegnati nel servizio di ordine pubblico in occasione del vertice dei G8 organizzato a Genova nel luglio del 2001.

Il procedimento subiva quindi ulteriore rinvio a causa del disposto accompagnamento coattivo dei testi Pagliazzo Bonanno Salvatore, Sajia Saverio e Cinti Luca - sentiti all'udienza di trattazione del 17.6.2009.

Acquisita la documetazione grafica, fonografica ed audiovisiva utile ai fini della decisione - in particolare i filmati degli scontri avvenuti in data 20.7.2001 in questa P.zza Manin tra manifestanti e Forze dell'Ordine ed il brogliaccio delle relative comunicazioni radio - le parti rassegnavano le conclusioni di cui in epigrafe ed il Tribunale, all'esito della camera di consiglio, pronunciava la presente sentenza mediante lettura del dispositivo.



La vicenda oggetto del presente procedimento si inserisce nel contesto dei violenti scontri di piazza verificatisi in occasione del vertice dei G8, organizzato a Genova nel mese di luglio del 2001.

In particolare, così come si evince dal complesso delle risultanze dibattimentali, nel primo pomeriggio del 20 luglio 2001 (segnatamente alle ore 14,56, cfr. pag 11 relativo brogliaccio comunicazioni radio) un sostanzioso contingente di circa 100 uomini - impegnati nel servizio di ordine pubblico nelle giornate conclusive del vertice G8, interessate da imponenti e tumultuose manifestazioni di piazza - venivano inviati dalla Centrale Operativa nella circoscrizione cittadina di Marassi, ove facinorosi appartenenti al c.d "blocco nero" avevano preso d'assalto la locale Casa Circondariale e danneggiato le autovetture in sosta.

Si trattava invero di due distinti contingenti - il Reparto Mobile di Firenze ed il Reparto Mobile di Bologna (cui appartengono tutti gli imputati) - entrambi coordinati dal 1° Dirigente dott. Salvatore Pagliazzo Bonanno.

Al comando del contingente di Bologna era stato assegnato il Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato Cinti Luca.

Dalla zona di Marassi - ove venivano riscontrati vistosi danneggiamenti (auto date alle fiamme, cassonetti rovesciati ed incendiati, vetrine distrutte; cfr relativa annotazione di servizio a firma del V. Questore Cinti Luca) - il contingente in questione veniva rapidamente dirottato nella zona di p.zza Manin, ove si erano diretti i manifestanti violenti c.d "black block" subito dopo i descritti danneggiamenti.

Nella zona di interesse operativo, ove stavano convergendo entrambi i reparti in questione, già alle ore 15,09 del 20 luglio 2001 erano infatti stati segnalati soggetti "armati di bastoni" (cfr pag. 11 relativo brogliaccio comunicazioni radio).

L'intero contingente guidato dal funzionario di P.S Salvatore Pagliazzo Bonanno - identificato nel contesto delle comunicazioni radio con la sigla G19 (cfr deposizione teste Zazzaro Pasquale, ud. 28.10.2008) - giungeva quindi tempestivamente in questa P.zza Manin alle ore 15,19 del 20 luglio 2001 (pag 11 relativo brogliaccio comunicazioni radio).





Quella che si presenta nel frangente è senza dubbio una situazione di estrema criticità dal punto di vista della gestione dell'ordine pubblico.

All'ingresso della piazza erano state predisposte rudimentali barricate formate da cassonetti dell'immondizia e campane di raccolta vetro rovesciate e date alle fiamme – segno questo evidente del fatto che i manifestanti violenti aspettavano l'arrivo delle Forze dell'Ordine.

Non appena scesi dai blindati gli operanti venivano fatti oggetto di un fitto lancio di oggetti contundenti ed ordigni incendiari, cui seguivano lanci di lacrimogeni e ripetute cariche di alleggerimento da parte della Polizia.

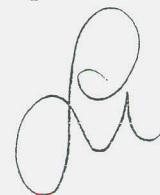
Lo scenario degli avvenimenti era estremamente confuso in quanto gli appartenenti ai c.d “black block” – gli stessi che poco prima avevano preso d'assalto il carcere di Marassi – non indossavano indistintamente indumenti di colore nero, e ciò allo scopo di mettere in atto una vera e propria tecnica di “guerriglia urbana” (peraltro più volte collaudata in quei giorni) consistente nel compiere i più svariati atti di teppismo per poi immediatamente confondersi tra la folla dei manifestanti pacifici presenti nella piazza.

A ciò si aggiunga che – così come ben visibile in alcuni fotogrammi dei reperti audiovisivi acquisiti agli atti – molti dei partecipanti alle manifestazioni autorizzate per quel giorno in questa piazza Manin di fatto ostacolavano le operazioni di PG, schierandosi a più riprese davanti alle Forze dell'ordine con le mani alzate dipinte di bianco (atteggiamento questo invero stigmatizzato anche nella relazione di servizio a firma del V. Questore Cinti Luca; prod. ud. 17.6.2009).

La presenza di violenti scontri in atto al momento della convergenza del contingente di P.S nella zona è del resto un dato da ritenersi pacificamente acquisito all'esito dell'istruttoria dibattimentale.

In tal senso depongono infatti corpose e concordanti risultanze testimoniali.

Tra le più significative quelle rese da svariati appartenenti al contingente stesso (VII Reparto Mobile di Bologna) sentiti a difesa, corroborate peraltro dalle dichiarazioni di altri testimoni della vicenda citati a carico.

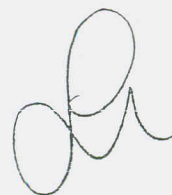


Così l'Ag. Donati Crescenzo che ha riferito: "...ricordo P.zza Manin...ci furono diversi scontri, erano scontri con manifestanti facinorosi...c'era il lancio di oggetti, pietre, bottiglie, c'era una molotov...con gli scudi cercavamo di proteggere i colleghi dietro...ricordo un collega colpito da una molotov ad una mano...ho visto molotov, pietre, parecchi corpi contundenti..." (cfr relativo verbale ud. 18.3.2009).

Analogo il tenore della deposizione del dott. Maccarrone Enrico, 1° Dirigente della Polizia di Stato : "...fummo chiamati dalla Centrale Operativa per andare in piazza Manin.....l'ordine è stato ricevuto dal dott. Bonanno.....giunti in piazza Manin abbiamo visto del fumo proveniente da cassonetti e da altri oggetti che bruciavano.....siamo stati oggetto di lanci di corpi contundenti, molotov, pietre, cocci di bottiglia...c'erano un numero indistinto di persone molte delle quali travisate....abbiamo cominciato a lanciare lacrimogeni per disperdere la folla....poi abbiamo effettuato interventi abbastanza decisi per arrestare coloro che si erano resi responsabili del lancio di oggetti.....ci siamo trovati davanti ad un gravissimo pregiudizio per l'ordine pubblico....la tattica di alcuni era quella di lanciare e poi andare a nascondersi dietro ad altre persone....durante le cariche c'era gente che scappava e gente che invece rimaneva lì in piazza con le braccia alzate.....ci trovavamo davanti a gruppi organizzati e preparati per tali azioni....c'erano anche bottiglie molotov..." (cfr relativo verbale ud. 18.3.2009).

Ed ancora l'Ass. Racioppa Fabio: "...ricordo piazza Manin...arrivammo in una zona dove ci fu un gran lancio di oggetti.....poi usammo i lacrimogeni....continuavo a sentire colpi sullo scudo e sul casco....quando si è diradata la nebbia ho visto che qualcuno di noi aveva effettuato dei fermi....le persone fermate erano spagnole....il collega Sajia Saverio è stato ferito ad una mano, forse per un esplosione..." (cfr relativo verbale ud. 20.5.2009).

Il V. Sovr. Ramundo Emanuele: "...arrivati nella piazza c'era un gruppo di manifestanti che ha iniziato a fare lanci di oggetti....siamo andati verso questo gruppo.....mi è arrivata una molotov a 10 mt..." (relativo verbale ud. 20.5.2009).



Significativa anche la deposizione del teste Ass. Cicco Riccardo che ha riferito: “...eravamo sotto la Questura poi siamo partiti...inizialmente dovevamo andare in direzione Marassi perchè stavano assaltando il carcere...siamo stati poi mandati in piazza Manin dove c'erano disordini in corso...ricordo una strada in salita e macchine incendiate....hanno alzato una barricata....erano travisati, vestiti di scuro.....arrivavano sassaiole dal lato destro...i lanci di oggetti avvenivano sia prima sia dopo il nostro oltrepassare la barricata...in piazza Manin c'erano un paio di auto incendiate.....un'altra squadra, quella che stava sulla nostra destra comandata da Cecere, si era allargata ed aveva fermato delle persone.....ricordo due bottiglie incendiarie (cfr relativo verbale ud. 20.5.2009).

Ed ancora il 1° Dirigente a capo del contingente impegnato negli scontri in Piazza Manin Salvatore Pagliazzo Bonanno: “...in Piazza Manin era stata segnalata la presenza di black block...c'erano i contingenti di Firenze e Bologna....l'ingresso alla piazza avveniva attraverso un arco....c'era una sorta di barriera fatta da cassonetti....c'era fumo, fiamme, una situazione molto caotica...sono stati lanciati lacrimogeni...arrivavano oggetti da tutte le parti, dalla parte oltre i cassonetti che erano stati dati alle fiamme...ho ordinato la carica per ripristinare la situazione.....sono stato colpito da un oggetto che mi ha divelto la maschera.....successivamente, una volta ripristinata la situazione, sono stato informato che personale del reparto aveva arrestato due soggetti trovati in possesso di una sbarra, di materiale non lecito... (cfr relativo verbale, ud. 17.6.2009).

Analoghe le dichiarazioni rese per la prima volta in sede dibattimentale dal V. Questore Cinti Luca, responsabile del VII Reparto Mobile Bologna: “...sono andato con un contingente di almeno 70 persone...in piazza Manin siamo stati oggetto di un fitto lancio di oggetti...siamo entrati nella piazza e ci hanno lanciato di tutto...ricordo anche bottiglie molotov...una era a non più di 10 mt da me....la bottiglia molotov era sul lato destro ma ce ne erano anche altre...ricordo che fermammo due persone di nazionalità basca...uno mi riferirono che era quello che aveva lanciato la molotov...l'altro aveva una spranga di ferro in mano...ho visto la molotov esplodere



*ma non ho visto il lancio....ho visto il collega che strappava di mano la spranga di ferro a uno dei due.....la persona con la sbarra in mano stava fronteggiando i miei con la sbarra in alto.....c'è stato lancio di oggetti e molotov, c'è stata la nostra carica, il gruppo dei black block era ancora lì....c'era della gente vestita di nero mescolata a gente vestita di altri colori....” (relativo verbale ud. 17.6.2009).*

Anche la visione dei filmati riferibili ai disordini occorsi quel primo pomeriggio del 20.7.2001 in p.zza Manin depone del resto in tal senso.

E' pur vero - così come evidenziato a più riprese dal PM - che la visione del materiale audiovisivo a disposizione (peraltro senza dubbio frammentario) non consente di evidenziare soggetti, coinvolti in prima persona negli scontri con le Forze dell'ordine, che per abbigliamento o fattezze fisiche possano essere identificati nelle costituite parti civili (Adolfo Sesma Gonzales e Luis Lorente Garzia, tratti in arresto nel frangente).

Ma è altrettanto certo, anche sulla scorta delle testimonianze di numerose persone presenti nella piazza tra i manifestanti pacifici, che quel luogo fu attraversato a più riprese da soggetti travisati appartenenti al c.d “blocco nero” inseguiti dalla Polizia, e che nell'occasione le cariche di alleggerimento ordinate per ripristinare l'ordine si rivolsero anche contro i manifestanti pacifici, molti dei quali riportarono serie lesioni (cfr dep. testi Zoratto Alberto e Spaccini Marina, ud. 28.10.2008).

In tale contesto di gravissimo pregiudizio per l'ordine e la sicurezza pubblica - peraltro occorso a ridosso della c.d “zona rossa”, ossia quella delimitata come inaccessibile a tutela della incolumità dei partecipanti al vertice dei G8 - viene operato l'arresto di Adolfo Sesma Gonzales e Luis Lorente Garzia, da cui scaturisce l'odierno procedimento.

Sulla scorta del relativo verbale - a firma degli imputati Cecere, Volpini, Neri e Beretti, tutti in forza al VII Reparto Mobile di Bologna - i predetti venivano tratti in arresto in quanto responsabili di gravi atti di teppismo per avere, rispettivamente, il Sesma Adolfo Gonzalez lanciato un ordigno incendiario all'indirizzo dei reparti schierati della Polizia di Stato, ed il Luis Alberto Lorente opposto resistenza per



sottrarsi alla cattura dopo essersi scagliato contro le Forze di Polizia armato di un tubolare di ferro.

Entrambi gli arrestati già in sede di convalida negavano i rispettivi addebiti, fornendo una versione dei fatti sostanzialmente ribadita anche in sede dibattimentale.

In particolare Sesma Adolfo Gonzales negava di avere mai lanciato bottiglie molotov nei confronti della Polizia e riferiva altresì di essere stato arrestato immotivatamente insieme al Lorente mentre passava dinanzi allo schieramento delle Forze dell'ordine alla ricerca di un amico che era con loro, tal Josè Luis Sicilia.

Analogamente Luis Lorente Garcia ha contestato l'addebito riferendo: che si trovava in piazza Manin, ove erano in corso manifestazioni pacifiche ed autorizzate, unitamente all'amico Sesma Gonzales; che nel frangente veniva fermato per primo il Sesma; che quindi egli, accortosi del fatto, si avvicinava ai reparti schierati della polizia per chiedere spiegazioni dell'accaduto; che a quel punto veniva arrestato anche lui, ma che non avrebbe opposto alcuna resistenza all'arresto nè sarebbe mai stato in possesso della spranga di ferro al medesimo attribuita nel relativo p.v di sequestro (in atti).

Ciò premesso, le testimonianze rese sul punto dai testi escussi a carico - appartenenti al gruppo di Saragozza da cui provenivano anche le costituite parti civili - possono essere compendiate come segue.

Martinez Ferre Ana ha riferito: *"....abbiamo partecipato alla marcia Rosa o Pink...abbiamo fatto un percorso sino a piazza Manin, ero con il gruppo di Saragozza...c'erano Alberto Lorente, Adolfo Sesma, Davit Moret.....in piazza Manin ci siamo riuniti in assemblea....nel frattempo è arrivata gente di altri gruppi, con strumenti, vestiti di nero.....dopo 15 minuti abbiamo sentito gente che arrivava di corsa e la Polizia dietro....quando abbiamo visto che la Polizia gettava gas ci siamo messi con le mani in alto...ci siamo dispersi.....ci siamo divisi....Lorente, Adolfo e Sicilia si erano allontanati....ho perso di vista tutti quanti perchè uscivo e cercavo di respirare...credo di essere scesa per via Assarotti e di essermi appartata in un angolino....poi sono tornata in piazza per riunirmi al gruppo.....ho visto gente*



ferita...ho visto arrivare Adolfo Sesma, Sicilia e Luis Lorente....un poliziotto ha preso Sesma e lo ha staccato dal gruppo....lo ha portato al centro della carreggiata...Alberto Lorente è andato dietro...hanno fermato anche l'altro ragazzo...c'era anche Balbas che è andato a vedere e ha preso un colpo.....anche io ho chiesto alla polizia cosa succedeva e la polizia ha alzato la mano con il manganello.....dagli scontri all'arresto saranno passati 15-20 minuti.....non ho visto un tubolare di ferro, non ho visto molotov.....c'era gente che passava di corsa, qualcuno portava dei bastoni al momento della carica della Polizia..." (cfr verbale ud. 11.6.2008).

Balbas Ruiz Aitor da parte sua ha dichiarato: "...il 20.7.2001 mi trovavo a Genova per la manifestazione dei Pink...in piazza Manin ero con amici...ho preso parte ad un'assemblea....dopo è arrivata gente con una banda che suonava...dopo è passata gente che correva....ci siamo ritirati in un angolo della piazza...hanno iniziato con spari fumogeni....ci siamo sdraiati a terra per proteggerci.....dopo un pò mi sono tirato sù....hanno fermato Sesma e Lorente.....all'ingresso della polizia credo di essere stato da solo.....Lorente e Sesma non stavano con me in quel momento...li rivedo 10-15 minuti dopo....in piazza si era schiarito il fumo....c'era Polizia nel centro della piazza e nelle strade...c'era tranquillità relativa.....ad un certo punto sento che qualcuno grida...guardo verso il centro della strada e vedo che hanno fermato Adolfo Sesma...non ho visto il momento preciso del fermo....ho visto che un poliziotto lo aveva afferrato...Sesma non aveva resistito.....Lorente è andato verso la polizia....anche lui è stato fermato...io ho fatto lo stesso.....uno della polizia mi ha dato un colpo...ho perso l'equilibrio e sono caduto a terra...sono rimasto a terra senza muovermi per un pò....quando sono stato colpito credo che Lorente fosse già stato fermato"(cfr relativo verbale ud. 11.6.2008).

Analoga la scena descritta da David Moret Fernandez: "...ho partecipato alla marcia Pink del 20.7.2001....c'era Ana Martinez, Sesma, Lorente...il blocco Pink si era riunito in piazza manin perchè lo scopo era tenere un'assemblea.....verso metà assemblea da una strada sono sbucati un gruppo di persone con una marcia vestiti in

nero con dei tamburi, una marcia militare....all'improvviso dopo 10-15 minuti ho visto passare gente che correva...portavano o il viso coperto oppure un casco e uscivano correndo, venivano nella stessa direzione della gente con i tamburi e passavano di corsa....siamo rimasti sorpresi ....la polizia ha caricato direttamente su questo gruppo di persone che erano sedute per terra con la maglietta bianca e le mani in alto.....la polizia ha caricato....Sesma e Lorente non c'erano.....per il gas noi ci siamo dispersi.....io sono rimasto da solo....dopo qualche minuto e dopo che era andato via il fumo sono riuscito ad individuare Ana Martinez.....ho visto Sesma che era entrato in piazza Manin.....la polizia lo ha preso e portato verso il centro della strada...ero un pò frastornato.....Alberto Lorente si è avvicinato alla Polizia e la Polizia lo ha fermato...non ho visto molotov, tubi...in mano a Sesma e Lorente non ho visto nessun oggetto...non ho visto nessun comportamento verso la polizia....quando Aitor si è avvicinato alla polizia un poliziotto gli ha dato un pugno in faccia....” (cfr deposizione e relativa trascrizione ud. 11.6.2008).

Ed ancora Josè Luis Sicilia Heras ha riferito: “.....il 20 luglio ho partecipato alla manifestazione Pink....,con i miei amici ci siamo indirizzati verso piazza Manin...siamo andati verso piazza Manin con Balbas, Adolfo Sesma e Lorente...andavamo tutti e tre in fila...in quel momento credo di aver visto Ana Martinez sulla sinistra...ho girato leggermente la testa perchè a terra c'era un ragazzo col sangue sul viso.....mi sono un pò separato da Sesma e Lorente....in quel momento è stato fermato Sesma e poi Lorente...Aitor si è messo in piedi, si è avvicinato alla Polizia chiedendo spiegazioni...è arrivato un poliziotto e gli ha dato un colpo in faccia...Sesma non ha fatto nulla contro la Polizia...ha avuto solo una reazione istintiva per bilanciarsi...non aveva nulla in mano.....quando hanno preso Lorente, Lorente non ha fatto nulla contro la Polizia e non aveva nulla nelle mani...non ho visto gruppi vestiti di nero...ho visto persone sciolte vestite di nero con i tamburi...” (cfr relativo verbale ud. 18.6.2008).

Aggiungeva peraltro il teste Josè Luis Sicilia di non avere assistito agli scontri tra manifestanti e Polizia in questa p.zza Manin (cfr pag. 34 trascriz. ud. 18.6.2008).



Orbene, trattasi a ben vedere di testimonianze convergenti solo con riferimento a quanto osservato nel momento esatto del fermo.

Nessuno dei testi escussi a carico ha infatti chiaramente riferito delle fasi immediatamente precedenti l'arresto dei compagni Sesma e Lorente, dovendosi invece riscontrare vistose contraddizioni nella ricostruzione degli avvenimenti.

In particolare i testi Martinez, Balbas e David Moret Fernandez descrivono la carica della Polizia, il lancio dei lacrimogeni ed il fumo denso che si era sprigionato costringendo tutti alla fuga – evidenziando a tale proposito di avere perso di vista nell'occasione gli amici Sesma e Lorente.

Solo in un secondo momento – quantificato dalla Martinez in circa 15/20 minuti e dal Fernandez in qualche minuto dagli scontri - rivedono Sesma e Lorente ed assistono alla descritte modalità dell'arresto.

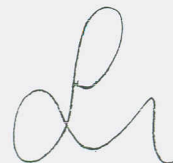
Ben diverso quanto riferito dal teste Luis Sicilia che descrive l'arresto come avvenuto in rapida successione rispetto all'ingresso in piazza del gruppo, ma che inspiegabilmente non assiste ai violenti scontri in atto in quel momento nella zona.

Circostanza questa in palese ed insanabile contrasto rispetto a quanto dichiarato dagli altri compagni di Saragozza.

Tutti i testi sentiti a carico hanno infatti riferito di essere arrivati insieme quel giorno in piazza Manin, per poi però fornire una versione di quanto ivi accaduto che non consente di ricostruire a posteriori – con il necessario grado di attendibilità – le fasi che hanno preceduto l'arresto di Adolfo Sesma Gonzales e Luis Lorente Garcia.

Si osservi a tale proposito che anche le costituite parti civili hanno descritto il gruppo compatto di amici diretti verso piazza Manin (Lorente Garcia: “...ero con persone che conoscevo, era un gruppo di 14 persone di Saragozza e 3 di Barcellona, c'erano Adolfo Sesma, Sicilia, Moret, Ana Martinez...”; Sesma Adolfo: “..eravamo un gruppo di Saragozza di circa 13 persone...”).

I testi spagnoli si sono del resto riconosciuti, in sede di esame dibattimentale, nei filmati che li ritraevano insieme mentre percorrevano la strada in salita che conduce nella piazza teatro degli scontri e del successivo arresto.





Nonostante l'arrivo compatto del gruppo lo scenario degli avvenimenti occorsi nel frangente viene diversamente descritto dagli appartenenti al gruppo stesso.


Luis Sicilia, Sesma Gonzales e Luis Lorente infatti neppure osservano gli scontri certamente in atto in quel momento, nè riferiscono delle incursioni a più riprese di soggetti travisati appartenenti al "blocco nero" inseguiti dalla polizia – circostanze queste invece chiaramente evidenziate da tutti gli altri testi a carico (compresi i testi Zoratto e Spaccini non appartenenti al gruppo di Saragozza).

A ciò si aggiunga che Sesma Gonzales e Luis Lorente hanno dichiarato di essere stati fermati dalla Polizia non appena giunti in piazza Manin, descrivendo pertanto l'arresto come avvenuto in rapida successione rispetto all'ingresso in piazza.

Contraddicendo pertanto quanto dichiarato dai testi Martinez, Balbas e Fernandez – i quali hanno invece riferito una scansione degli avvenimenti che vede la Polizia operare l'arresto in epoca immediatamente successiva gli scontri di piazza.

Nè pare dirimente sul punto la deposizione resa dal teste Cinti Luca – responsabile del VII Reparto Mobile Bologna – chiamato per la prima volta a dibattimento a riferire circa i disordini occorsi in piazza Manin.

Il predetto ha infatti così descritto l'arresto operato dai suoi uomini: *"...ho visto l'arresto...ho visto due persone fermate dai miei.....ho visto una molotov....ho visto uno dei miei strappare la sbarra di ferro dalle mani di uno dei due...la persona con la sbarra in mano stava fronteggiando i miei con la sbarra in alto.....non ricordo se i seduti a terra sono stati fermati da noi....non sono sicuro che i due siano gli stessi che abbiamo arrestato...il momento dell'arresto è avvenuto in una fase concitata.....al momento dell'arresto la situazione non si era ancora calmata...lanciavano oggetti.....penso che la bottiglia sia saltata ad una decina di metri da me.....io stavo entrando e i due arrestati erano sulla destra.....il gruppo dei black block era ancora lì.....sono scappati quando abbiamo caricato...le immagini che ho visto rappresentano un momento successivo...i miei uomini gli hanno strappato di mano la spranga e lo hanno fermato...i due non sono scappati e poi sono stati raggiunti...sono stati subito presi.."*(cfr verbale ud. 17.6.2009).



Trattasi pertanto di episodio che non può essere associato all'arresto di Sesma Gonzales e Lorente Garcia.

Quella descritta dal teste Cinti è infatti una scena che si materializza sul lato destro della piazza - quando gli scontri erano ancora in atto - e che porta ad un arresto operato contestualmente alla condotta oppositiva dei manifestanti.

Ben diverse le circostanze relative all'arresto di Sesma Gonzales e Lorente Garcia, fermati al centro della piazza in un momento in cui il relativo materiale audiovisivo non evidenzia la concomitanza di gravi disordini ancora in corso.

Si deve pertanto riscontrare la carenza di adeguato materiale probatorio proprio con riferimento a quanto effettivamente accaduto nei momenti precedenti l'arresto di Adolfo Sesma Gonzales e Luis Lorente Garzia.

Sicchè in definitiva le dichiarazioni rese dai predetti – sentiti ai sensi dell'art. 197 bis c.p.p – non hanno trovato significativi e convergenti riscontri dibattimentali che ne confermino l'attendibilità ai sensi del combinato disposto degli artt. 197 bis comma sesto e 192 comma terzo c.p.p.

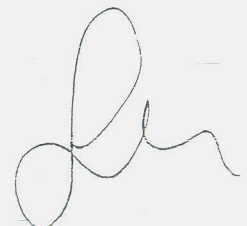
Nè i necessari riscontri probatori possono essere rintracciati nella visione del relativo materiale audiovisivo acquisito agli atti.

Trattasi infatti a ben vedere di riprese del tutto frammentarie che non consentono di apprezzare la dinamica degli avvenimenti nel loro compiuto svolgimento.

Il momento del fermo dei due soggetti è invero ben visibile in pochi fotogrammi temporalmente non consecutivi (rep. "Luna Rossa" n. 164).

Orbene è pur vero – così come a più riprese ribadito dal PM - che i relativi filmati evidenziano obiettivamente la mancanza di qualsivoglia oggetto impugnato da Lorente Garcia nel momento in cui viene fatto sedere al centro della piazza accanto al Sesma.

Nè nelle immediate vicinanze sono visibili oggetti simili alla spranga tubolare descritta nel relativo verbale di sequestro.



Ed ancora al momento del fermo non vengono riprese collutazioni o atti di resistenza posti in essere in prima persona dai due arrestati.

Circostanze queste di sicuro spessore che hanno portato all'archiviazione del procedimento penale a carico dei due cittadini spagnoli (cfr richiesta di archiviazione e relativo decreto in atti), ma che non possono ritenersi specularmente decisive ai fini dell'affermazione della penale responsabilità degli odierni imputati.

Neppure la visione del materiale audiovisivo acquisito consente infatti di apprezzare compiutamente quanto accaduto sino a pochi istanti prima (dell'arresto) – ossia durante la fase coperta dalla carica c.d di “alleggerimento” della Polizia a seguito della quale, come riferito anche dai testi escussi a carico, il gruppo compatto di Saragozza è stato di fatto smembrato poichè raggiunto da un fitto lancio di lacrimogeni (cfr dep. testi Martinez, Balbas e Fernandez).

Sicchè quello che manca del tutto è l'accertamento delle effettive circostanze di fatto che hanno condotto gli imputati ad operare l'arresto in questione.

Circostanze queste indispensabili da cui desumere la sussistenza del pregnante elemento soggettivo richiesto ai fini della integrazione delle contestate ipotesi di reato.

Quanto alla condotta di cui al capo a) si osservi infatti che il dolo nel delitto di falso ideologico in atto pubblico non è “in re ipsa” ma al contrario – in conformità alla giurisprudenza legittimità sul punto – va sempre rigorosamente provato e va escluso tutte le volte in cui la falsità risulti essere oltre o contro l'intenzione, come quando risulti essere semplicemente dovuta ad una leggerezza o ad una negligenza, non essendo previsto nel vigente sistema la figura del falso documentale colposo (cfr ex plurimis Cass. Sez Vsent. N. 1963 del 21.2.2000).

Analogo il rigore richiesto nel processo logico deduttivo volto all'accertamento del dolo del reato di calunnia di cui al capo b).

In tema di calunnia invero l'accertamento della sussistenza del richiesto dolo generico – ossia la piena consapevolezza da parte dell'agente dell'innocenza del calunniato – è evidenziato di norma proprio dalle concrete circostanze e dalle



modalità esecutive che qualificano l'azione criminosa, dalle quali è possibile con processo logico deduttivo risalire alla sfera intellettiva e volitiva del soggetto (cfr ex plurimis Cass. Sez. VI sent. N. 8722 del 6.8.91).

Il problema dell'accertamento del dolo consiste quindi nella valutazione delle circostanze e delle concrete modalità della condotta, che sono espressione dell'atteggiamento psichico dell'agente ed indicative della esistenza di una rappresentazione e volizione del fatto tipico costitutivo del reato.

Ed ancora in tema di calunnia, per l'affermazione della responsabilità dell'imputato, occorre acquisire la prova certa che costui abbia accusato il soggetto passivo pur essendo consapevole della sua innocenza. Tale prova ben può risultare da indizi, ma essi devono fondarsi su circostanze di fatto certe. È inoltre indispensabile che tali circostanze siano univoche in modo che la consapevolezza dell'innocenza ne discenda in modo logicamente consequenziale (Cass. Sez. VI sent. N. 7495 del 24.6.98).

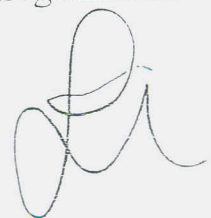
In definitiva proprio la carenza di convergenti elementi indiziari fondati su circostanze certe ed univoche non consente – nel caso di specie – di risalire alla effettiva sfera intellettiva e volitiva degli imputati al momento dei fatti.

La dinamica degli avvenimenti che hanno condotto all'arresto non è stata affatto ricostruita nella sua interezza.

L'unica circostanza che può dirsi acquisita è anzi quella relativa alla situazione di allarmante pregiudizio per l'ordine pubblico venutasi a creare nel frangente.

Lo scenario è quello più volte descritto che trova peraltro ulteriore riscontro nel tenore del brogliaccio delle relative comunicazioni radio (relative prod. ud. 28.10.2008), da cui si evince tra l'altro che l'antefatto cronologicamente antecedente i disordini di Piazza Manin è costituito dall'assalto al carcere di Marassi.

Il contingente guidato dal 1° Dirigente di P.S Pagliazzo Bonanno era stato infatti originariamente inviato nella zona adiacente la locale Casa Circondariale, per poi venire repentinamente dirottato proprio in questa piazza Manin all'inseguimento



dei responsabili appartenenti al gruppo dei "Black Block" – peraltro ancora presenti e "attivi" nella piazza all'atto dell'arrivo del contingente stesso.

Trattasi pertanto di peculiari e tumultuose circostanze di fatto che a ben vedere – lungi dal deporre univocamente nel senso della piena consapevolezza degli imputati circa l'assoluta estraneità degli arrestati ai disordini in corso – possono effettivamente avere ingenerato un'errata percezione della realtà, in ipotesi anche dovuta a grave negligenza ma comunque tale da porre seriamente in dubbio la sussistenza del richiesto elemento soggettivo.

Ritenuta pertanto quantomeno contraddittoria la prova acquisita sul punto, tutti gli imputati vanno assolti dai reati loro rispettivamente ascritti perchè il fatto non sussiste.

A handwritten signature in black ink, appearing to be the initials 'Per' or similar, located in the bottom right corner of the page.

P.Q.M.

letto l'art. 530/2 c. CPP,

ASSOLVE

CECERE ANTONIO, BERETTI LUCIANO, NERI MARCO e VOLPINI SIMONE dai reati loro ascritti perché il fatto non sussiste.

Confisca e distruzione di quanto in giudiziale sequestro.

Giorni 90 per il deposito della sentenza.

Genova, 8 luglio 2009

*Il Giudice Estensore*  
Dr.ssa Clara GUERELLO



*Il Presidente*  
Dr. Marco DEVOTO



DEPOSITATO IN CANCELLERIA  
GGI... 20 OTT. 2009

IL CANCELLIERE È  
Rosario Poidoma

